

## **Comitato “Human Rights” (25/06/2020 dalle 14h alle 16h)**

a cui ha partecipato l'Avv. **Giovanni Villari**.

Ad apertura del Comitato i membri hanno discusso in merito alle candidature presentate da diverse delegazioni per il CCBE Human Rights Awards 2020, e hanno concordato di sostenere la candidatura dei 7 avvocati egiziani avanzata rispettivamente da Regno Unito e dalla delegazione italiana, francese, spagnola. A tal proposito, la delegazione italiana ha proposto la candidatura dell'Avv. Mahienour El-Massry e dell'Avv. Ibrahim Metwally Hegazy, quest'ultimo noto per essere stato rappresentante legale della famiglia Regeni.

Successivamente i membri si sono confrontati sulle diverse attività promosse a livello di Comitato per la difesa dei diritti umani degli avvocati nel mondo. In particolare, si è discussa della preoccupante situazione in Turchia dove recentemente avvocati iscritti all'Ordine di Ankara sono stati coinvolti in duri scontri con la polizia durante una manifestazione. Le proteste si sono levate in seguito alla presentazione di una proposta di legge che modificherebbe le modalità di votazione per l'elezione dei presidenti degli Ordini locali, che rimarrebbero di fatto soggetti ad una forte influenza politica. Per questo, il Presidente e i membri del Comitato hanno concordato di suggerire alla Presidenza del CCBE di emettere un comunicato stampa per esprimere solidarietà e sostegno all'Avvocatura turca. È stato citato il caso emblematico degli avvocati Ebru Timtik, Aytac Unsal che hanno deciso di sottoporsi ad un prolungato sciopero della fame come segno di protesta contro la loro detenzione ingiustificata.

il Consiglio Nazionale Forense, infine, figura tra le organizzazioni di Avvocati che insieme al CCBE hanno cofirmato il rapporto finale [Fact-finding mission on CHD's trials](#) sull'indagine conoscitiva condotta ad Istanbul da un team di 15 avvocati provenienti 7 paesi europei. Il rapporto ha il fine di chiarire le circostanze legali che hanno portato alla condanna di 18 avvocati turchi da parte della 37a Alta Corte Penale di Istanbul nel marzo 2019.